

LA LOTTA AL COVID

Virus, l'Ausl risponde a Viale "Non va lasciato circolare"

di Ilaria Venturi

«È sbagliato dire che il virus va lasciato circolare, non mi permetterei mai di lasciar circolare il morbillio, figuriamoci il Covid. Detta così è troppo forte». Da capo del Dipartimento di Sanità pubblica, Paolo Pandolfi salta sulla sedia all'idea di un via libera al Covid, la strada indicata dal direttore delle Malattie infettive del Sant'Orsola Pierluigi Viale. Una posizione condivisa da tanti infettivologi, tra questi anche Andrea Crisanti, che apre necessariamente un dibattito, fa discutere, moltiplica i distinguo, divide tra "liberisti" e "rigoristi", tra acceleratore spinto e prudenza nella lotta al virus. Pandolfi condivide molto di quanto affermato da Viale su Repubblica Bologna di ieri, ma frena sulla libera circolazione. «Non è corretto in termini scientifici: ho tutti gli strumenti per mitigare e far circolare il virus il meno possibile. E dunque agisco di conseguenza come sappiamo già fare con altre malattie infettive: protezione individuale, con mascherine e igiene delle mani, screening a chi ha sintomi, massima protezione ai sanitari, per i quali io fui tra i primi a volere la quarta dose, tutela dei fragili e profilassi, ovvero vaccini». Pandolfi concorda sul fatto che non serve tamponare gli asintomatici e apre all'idea di quarantene meno rigide:

"Con il morbillio non si farebbe. Concordo sulle quarantene meno rigide e sul non fare i tamponi agli asintomatici"

«Se si è tornati negativi prima dei 7 giorni si potrebbe già permettere il rientro al lavoro: le quarantene andrebbero determinate in funzione della sintomatologia, è il medico curante che fa la diagnosi. Nell'attuale situazione i tempi andrebbero modificati rispetto a come sta la persona, ma non posso dire a un contagioso di andare in giro». Concorda con Viale il direttore dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori, «non possiamo e non dobbiamo compromettere la ripresa delle attività ospedaliere, tanto più ora che abbiamo a disposizione gli antivirali». Ieri in Emilia-Romagna si sono registrati 6.910 nuovi casi (ma mancavano i dati di Reggio Emilia, con un tasso di positività del 29% e 6 vittime. A Bologna ci sono stati 1.807 positivi in più. Numeri che saliranno con il picco previsto da qui a fine luglio, un trend che fa alzare i ricoveri, ma non preoccupante. «Prevediamo di rimanere nei limiti», spiega Primiano Iannone, direttore del Dipartimento medico al Maggiore. Nel reparto Covid dove i pazienti sono ventilati, al sesto piano dell'ospedale, i malati sono 29 su 32 posti; dal 24 giugno a ieri i ricoveri sono stati 57. Raddoppiano i pazienti nelle terapie intensive - da 5 a 11 dal 9 giugno all'8 luglio - e si gonfiano le "bolle", ovvero le stanze dedi-



cate a chi al covid nei vari reparti: il 24 giugno contavano 34 pazienti ora sono 86. Tra questi 24 ricoverati nell'area medica del Maggiore, 10 nell'area chirurgica e gli altri ripartiti negli ospedali della provincia. «Mediamente i pazienti ventilati stanno calando e la situazione attuale non sta gravando sulle chirurgie, non stiamo occupando dei loro letti per fare fronte all'emergenza - spiega Iannone - il picco è atteso,

Dopo l'intervista dell'infettivologo a "Repubblica", interviene Pandolfi "Sarebbe sbagliato"

ma siamo preparati». In quando alla linea Viale, Iannone parla a titolo personale condividendo «opinione assolutamente rispettabili. Il tema semmai è analizzare i dati e capire se è eccessivo fare il tampone a tutti i ricoverati. Io comunque sarei per uno screening opportunistico, non lo toglierei cioè a pazienti immunodepressi e con patologie croniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lutto

Addio a Leonelli ex direttore del "Carlino"

È morto Marco Leonelli, una vita dedicata al giornalismo cominciando giovanissimo, negli anni Sessanta, come cronista. Poi una lunga carriera culminata con molte direzioni: è stato direttore de "Il Resto del Carlino" tra il 1987 e il 1995, "Il Giorno", "Il Piccolo", condirettore di "Quotidiano Nazionale" e vicedirettore de "La Nazione". La notizia della sua scomparsa è stata data da Qn.

Nato nel 1943, ieri i suoi ex giornali l'hanno ricordato con commozione. Tra i tanti omaggi vale la pena citare le parole di uno che lo conosceva bene e che ha lavorato tanto con lui: Leo Turrini. Che così ha scritto: «È stato un grande direttore del Carlino e di altre testate di questo gruppo senza mai pretendere il palcoscenico, lo status di 'prima donna', il rango fatto di protagonista. Leonelli confezionava il giornale pensando al lettore, non a se stesso. Ha insegnato tanto a tanti. Ha scoperto talenti, ha dato popolarità a questa e a quella "firma", ha sempre concesso ad altri la luce della ribalta. Era generoso per natura».



L'interno di una Rsa

Il caso

Rsa, personale introvabile E gli ingressi sono ritardati

Costi più che raddoppiati, personale introvabile (a tal punto da dover ritardare l'ingresso di alcuni ospiti) e la curva dei contagi che torna a far paura. La tempesta perfetta si abbatte sul mondo delle residenze per anziani bolognesi, già duramente provate da oltre due anni di pandemia colpite ora anche dall'inflazione. Soltanto pochi giorni fa la principale associazione dei gestori, l'Anaste, ha lanciato nuovamente l'allarme: «Siamo tutti stanchi e qualcuno ha voglia di dargliela su - ha dichiarato il presidente regionale Gianluigi Pirazzoli - molti dicono di essere alla canna del gas». Un'esagerazione? Macché: «Il sistema è arrivato al limite, non è possibile sopportare ulteriormente», spiega Averardo Orta, amministratore del Consorzio Colibri. «I grandi gruppi come il nostro - che riunisce una ventina di case di riposo, come Villa Giulia, villa Ranuzzi e villa Serena ndr - possono ancora resistere un po'. Ma le strutture medio-piccole sono sottoposte ad un grande stress». A pesare è l'aumento dei costi. Le bollette dell'energia sono raddoppiate, ma incidono anche le fatture dei fornitori: «Sono aumentate tutte le voci di spesa - continua Orta - dalla lavanderia alla cucina, passando per l'acquisto di garze e pannoloni». Per non parlare del personale: «Dallo scorso marzo abbiamo dovuto sostituire più di 400 persone, spesso pagando anche il primo mese di affitto per permettere il trasferimento». La carenza di figure sanitarie, dovuta alle grandi tornate di assunzioni da parte del pubblico, è divenuta ormai cronica. «Se prima della pandemia avevamo 100 infermieri, ora ne contiamo trenta o quaranta - stima Carla Ferrero, presidente della cooperativa Dolce che a Bologna gestisce le residenze Villa Paola, Casa degli Etruschi e Nevio Fabbri - Il turnover è continuo, spesso i nuovi assunti rimangono per poco». Non solo: ora scarseggiano anche gli operatori sociosanitari e il recente rialzo dei contagi mette a dura prova gli organici. A tal punto che alcuni gestori sono costretti a rifiutare i nuovi ingressi in struttura.

Il problema è l'aumento dei costi a fronte di tariffe bloccate. «Le rette alberghiere sono ferme da 10 anni - ribadisce Pirazzoli - Siamo affrontando un fabbisogno crescente di tipo sanitario nei grandi anziani senza poterlo sostenere economicamente. La situazione sta precipitando. Bisogna rivedere le tariffe e tornare a differenziare tra residenze sanitarie assistite e case protette, in modo da garantire un modello più flessibile». - m. rad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORDERIA
Il nuovo quartiere
a Viterba di Rimini
vivi nel verde, vivi felice.

**A Viterba di Rimini
la tua casa vive nel parco.**

Un nuovo quartiere immerso nel verde, unico, un'isola di pace lontana dal traffico e vicina ai tuoi bisogni quotidiani.

Il tuo luogo dove vivere sicuro e felice.

INIZIATIVA DEL GRUPPO
RENCO
INGEGNERIA COSTRUZIONI SERVIZI

INFORMAZIONI
345 1089523
info@lacorderia.it

www.lacorderia.it

DIAMETRO COMUNICAZIONE